Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
140301SAP_MDC1b.pdf	01/03/2014	SAP	MD Contri	Trascrizione	Freud Sigmund Isteria Nevrosi Nevrosi ossessiva

SIMPOSI 2013-2014
CATTEDRA DEL PENSIERO

LA PRIMA RAPPRESENTANZA
E LA PSICOPATOLOGIA

1 MARZO 2014
3° SIMPOSIO
"PRIMA RAPPRESENTANZA E NEVROSI OSSESSIVA" [1]

Testi di riferimento

Giacomo B. Contri (1991-92), Corso di psicopatologia

Otto Fenichel (1945), *Trattato di psicoanalisi delle nevrosi e delle psicosi*, Astrolabio, Roma 1951

Testo principale

Maria Delia Contri, Nevrosi. Dall'isteria alla nevrosi ossessiva

Maria Delia Contri

Abbiamo pensato di delineare gli elementi portanti teorici, gli orientamenti insomma nella storia del movimento psicoanalitico e anche psicologico.

Stando all'ultima cosa che dicevi, è proprio come dire che il pensiero decolla, si avvita in ragionamenti che tutto sommato sono deliranti: io voglio essere amata per me stessa, ma non mi resta che pensar questo, dato che ho a che fare con uno che non può voler niente da nessuno e allora resta tutto il carico a me dell'essere amata per me stessa. Dopo ti avviti in ragionamenti ed è per questo poi che l'ossessivo sta sempre lì a ragionare su queste cose.

Giacomo B. Contri

La frase "Quello là vuole da me", "Vediamo cosa vuole da me" contiene semplicemente un errore di quelli che nella vita comune osserviamo ogni giorno, in particolare nell'analisi. Per cogliere il nostro cumulo di contraddizioni non occorre il divano, basta andare in metrò, basta stare insieme a qualcuno per un pochino. Il cumulo di contraddizioni c'è anche nella domanda nevrotica

[1] Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

o paranoica: “Cosa vogliono da me? Quelli vogliono da me delle cose”, “Vogliono impossessarsi del mio pensiero, entrare nella mia mente”, “Vogliono spiarmi”, e così via,

Contiene semplicemente un errore perché è facile – naturalmente bisogna essersi posti la questione, ma una volta posta la questione è osservativamente facile – osservare che è rarissimo che qualcuno voglia qualcosa da qualcun altro.

L’espressione, ancora triviale: “Me ne frego” è l’espressione più comune: non voglio niente da te. Non c’è nessuno che voglia qualcosa da qualcuno; magari! C’è una preghiera dei Salmi che chiede al Signore di volere da noi che siamo il suo popolo: “Fa di noi la tua eredità”, cioè abbi volontà a nostro riguardo. Anche il Padre Nostro: “Sia fatta la tua volontà”; magari ci fosse qualcuno che ha una volontà al mio riguardo.

Per questo io uso volentieri, non per trivialità, l’espressione pseudo brutale: “Ah, ma io quello lo butto giù dalle scale!”; perché quest’espressione? Perché se ho buttato qualcuno giù dalle scale, vuole dire che da quel momento questo si toglie dalla mente che io voglia qualcosa da lui. Giù dalle scale, ovvero all’occorrenza userò la brutalità: se lo butto giù dalle scale è perché non voglio niente; perché mai dovrei volere qualcosa da te? Per questo una volta dicevo che il senso del Padre Nostro (“Sia fatta la tua volontà”) il suo senso e il suo significato, in questo caso insieme, è quello di quando andiamo in banca a chiedere un finanziamento: vado dal banchiere e gli domando che in lui si costituisca la volontà di finanziarmi. Quindi “Sia fatta la tua volontà” significa che desidero come evento che qualcuno, il banchiere, voglia qualche cosa: finanziarmi, ovviamente per interessi che ne ricaverà etc.

Desidero che si costituisca la volontà, e non “Scoprirò la volontà che tu hai su di me”, che è l’idea corrente su Dio dei cristiani, degli islamici, di tutti. Dio avrebbe la sua occulta volontà: ma chi l’ha detto che Dio vuole qualcosa da me? Dio sarebbe addirittura più cialtrone di me, se sono uno che vuole qualcosa da voi; per volere qualcosa da qualcuno di voi deve essere successo qualcosa tra me e quel qualcuno.

Quindi l’andare a cercare cosa vuoi tu da me è un falso, riposa su un falso, su una contraddizione; non vuoi niente, non sei neanche capace di volerlo, né io ti ho dato occasione di volerlo.

Maria Delia Contri

Dato che tutto si fonda su un falso, praticamente su un delirio, l’ossessivo che lavora a costruire questa volontà dell’altro, tutta una morale, è praticamente già matto. Non per niente, poi l’ossessivo è orientato verso la paranoia, e c’è da stupirsi che i matti non siano di più, ma forse i matti sono molti di più di quello che si crede.

A me capita tante volte di dire ai miei pazienti che il loro ragionamento è paranoico, perché si avvitano a costruire qualcosa che è un falso: cosa vuoi da me? Io ricordo una volta una paziente che affermò che non avrebbe più telefonato a nessuno perché voleva vedere cosa sarebbe successo: nel giro di un mese non la cercava più nessuno.

Un aspetto interessante di Freud è che pur ammettendo diverse patologie è sempre lì tra i vari snodi a indagare come una scivola nell’altra, cioè la psicosi è più diffusa di quel che si crede, proprio perché lavora su una base assolutamente friabile, falsa, che non esiste.

Giacomo B. Contri

Un caso di nevrotico veramente ossessivo con caratteri manifesti ha iniziato a decollare, rispetto alla sua nevrosi, giusto il giorno che gli ho fatto osservare questo: lui continuava a dire che fin dalla sua infanzia suo padre aveva voluto da lui una certa cosa; io gli ho fatto osservare che suo padre non aveva mai voluto niente da lui. Ecco, da quel momento – è già tanto se non è caduto giù dal divano – è cominciata qualche cosa.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2014
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright